

Superando vecchi rancori

«Era contento di rivedermi. Anch'io lo ero, per essere riuscita a volergli bene malgrado i 30 anni di sofferenze vissute insieme»

Non so neanch'io perché avevo accettato di partecipare a quella conferenza su "Media e famiglia". In quanto cristiana, ero rimasta affascinata da come erano esposti i problemi e anche dal modo proposto per affrontarli, basato sull'amore reciproco. Ma nella mia situazione, tutto mi sembrava quasi un'utopia. La svolta in un successivo convegno il cui tema era il dolore abbracciato sull'esempio di Gesù. Ascoltavo attentamente, cercavo di assimilare il più possibile, però mi sentivo fuori posto essendo separata da anni da mio marito: di 12 anni più anziano di me, aveva esercitato su me e i tre figli violenze fisiche e psicologiche, fino a costringermi a lasciarlo. In quei giorni, ho potuto aprirmi su questo vissuto di dolore con persone che hanno saputo ascoltarmi, incoraggiarmi. Mi sono sentita amata per la prima volta gratuitamente, non più sola, e una gioia profonda mi è entrata nel cuore. Il mio cambiamento è stato percepito anche dai miei figli, che ne sono aiutati a superare il trauma ricevuto.

Alcuni anni dopo la separazione, mio marito si è ammalato gravemente, tanto da doversi ricoverare in ospedale. Saputa la notizia, ho invitato i miei figli a stargli vicino, superando vecchi rancori; io stessa ho iniziato a pregare per la sua salute.

A un effettivo miglioramento sono seguiti una nuova ricaduta e un nuovo ricovero. Ho tentennato a lungo prima di superare la paura che avevo di lui (ricordavo le gravi minacce che mi faceva arrivare anche dopo la separazione), ma poi mi sono fatta forte e sono andata a fargli visita in ospedale. Come sostegno, mi accompagnava un'amica con la quale faccio volontariato presso una comunità di tossicodipendenti. Quando mio marito mi ha vista arrivare, quasi non



credeva ai suoi occhi. Non ha detto nulla, ma era palesemente contento di rivedermi. Anch'io lo ero, per essere riuscita a volergli bene malgrado i 30 anni di sofferenze vissute insieme a lui. Giorni dopo, poiché si aggravava, gli ho fatto chiedere se voleva rivedermi. Era d'accordo.

Ormai non riusciva nemmeno più a mangiare da solo, così ho provato ad imboccarlo. Avevo ribrezzo solo a sfiorarlo, ma al pensiero di farlo a Gesù crocifisso ho preso delle salviette ed ho cominciato a passargliele sul viso, sul collo, sulle mani, sulle unghie. Lui non parlava, solo una grossa lacrima gli è colata sul viso.

Qualche tempo dopo è sopraggiunta un'ischemia che non è riuscito a superare. Ero in vacanza con degli amici in Toscana, quando da parte dei miei figli è arrivata la notizia della sua morte. Si stava per celebrare la messa e insieme al sacerdote abbiamo pregato per lui. M'è parso bello che il suo primo suffragio l'abbia ricevuto subito da persone che egli non conosceva, in virtù di quell'unità che può esistere, in Dio, fra gli uomini quando si riconoscono fratelli.

Clorinda - Sersale (Catanzaro)